

È finita la stagione dei bonus, anzi no!

Alberto Brambilla, 21/10/2024

Con un debito pubblico tanto pesante sulle spalle, l'Italia può davvero permettersi una classe politica che promette bonus e sussidi a profusione? Meglio semmai riflettere e intervenire attivamente sulle cause di eventuali condizioni di povertà, guardando però con attenzione anche ai dati sui consumi, dai quali sembrerebbero emergere evidenti fenomeni di elusione e sommerso

“È finita la stagione dei bonus”, ha affermato la premier Meloni. Anzi no! Contrordine dal Ministero dell'Economia che annuncia con gaudio e giubilo che quest'anno il “bonus Befana”, per alleviare i *poveri italiani* sarà anticipato: i fantastici 100 euro - saranno tassati oppure no? - saranno erogati a Natale, il nuovo “bonus Gesù Bambino”.

Neppure i più demagogici augusti imperatori romani avevano raggiunto un simile traguardo. Ogni tanto, ma proprio ogni tanto, blandivano il popolo giubilante (che di lì a poco li avrebbe giubilati) con *panem et circenses*. Qui no: dopo l'AUUF (la “paghetta di Stato”) che, come avevamo previsto in queste pagine, quest'anno supererà i 20 miliardi di costo per le esauste casse statali, per arrivare il prossimo anno a oltre 23 miliardi, e dopo i vari sconti contributivi (a cosa servono le riforme delle pensioni in Italia se poi nessuno versa i contributi?) che in tre anni costeranno alle finanze pubbliche oltre 66 miliardi, dopo le nuove detrazioni per redditi rigorosamente sotto i 25mila euro (altri miliardi) e il TIR (altri 4 miliardi) per quelli sotto i 15mila euro, **ecco che arriva il bonus di Natale.**

A parte la presa in giro dei 100 euro che non si sa se saranno netti, ci domandiamo: **ce n'era davvero bisogno?** Quando finirà questa politica malata del consenso a tutti i costi? Si rende conto questo governo che al minimo scossone geopolitico, con 3mila miliardi di debito sul groppo, finiamo in buca? **Ma poi gli italiani sono così poveri?**

Iniziamo dal volume di denaro speso per il gioco d'azzardo (slot machine e gioco elettronico compreso, ma escluso quello irregolare) giocato in Italia: secondo i dati forniti dall'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli, si è passati dai 111,18 miliardi di euro del 2021 ai 136 del 2022, per attestarsi nel 2023 alla spaventosa cifra di 150 miliardi. A questa somma, sempre secondo l'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli (libro Blu), occorre aggiungere almeno altri 25 miliardi di gioco illegale (20 miliardi per la procura antimafia) registrati nel 2022 e probabilmente in aumento anche nel 2023. **Una spesa pro capite superiore a quella sanitaria**, pari a 2.542 euro circa, compresi i neonati, enormemente più alta dell'imposta media pagata dal 56% degli italiani con redditi entro i 20mila euro lordi l'anno. In Italia abbiamo 85mila esercizi commerciali in cui si gioca; 1 *slot machine* ogni 143 abitanti, la Spagna 1 ogni 245

abitanti e la Germania 1 ogni 261 (dati 2019). Le quote pro capite per il gioco regolare sono maggiori nelle regioni con minori versamenti fiscali pro capite e questo dovrebbe far riflettere. Come evidenziato dalla sottosegretaria al Ministero dell'Economia e delle Finanze, Sandra Savino, rispondendo a un'interrogazione parlamentare in Commissione Bilancio, oltre all'enorme somma spesa occorre considerare "il tempo sociale di vita" (il tempo biologico) assorbito dai vari canali dove si punta denaro: dalla sala slot all'abitazione privata che, per l'insieme della popolazione giocatrice, corrispondeva a circa 90 milioni di giornate lavorative quattro anni fa diventate oggi almeno 140 milioni. Incrementa il numero dei conti di gioco online, che in pochi anni passano da 3 milioni e mezzo di persone registrate nelle anagrafi dei concessionari, a oltre 5 milioni nel 2022.

Gli italiani sono tra i maggiori possessori di prime e seconde case, detengono il parco auto più numeroso d'Europa (dopo il piccolo Lussemburgo). L'Italia è ai vertici in Europa, oltre che per il possesso di abitazioni, autoveicoli e motoveicoli, anche per la telefonia mobile e gli abbonamenti internet; secondo l'analisi di We Are Social il numero di connessioni da mobile è salito nel 2023 a 81,5 milioni (+1,2%), pari al 138,7% della popolazione. Il numero di *smartphone* è cresciuto dello 0,8% (il telefono più venduto) e oggi il 98,3% della popolazione tra i 15 e i 64 anni ne possiede almeno uno. Il 50,3% della popolazione 15-64 anni possiede un tablet, il 35,7% una console per il *gaming*, il 35,5% uno *smart watch* o dispositivo affine e il 23,8% dispositivi smart per la casa. Gli italiani primeggiano anche per le TV a pagamento soprattutto per sport e cinema. Siamo anche primi in Europa per consumo di acqua e tra i primi per consumo di carne. Siamo al secondo posto per possesso di animali da compagnia dopo l'Ungheria. **Ci sono poi altre spese, tra le quali quelle per conoscere il futuro dai maghi e fattucchiere**, dove gli italiani primeggiano con oltre 9 miliardi (ultimi dati disponibili 2019), **più di quello che si accantona per i fondi pensione**, cioè per il futuro ma quello vero. Infine, ma ce ne sarebbero ancora, secondo i dati 2019 dell'Osservatorio Europeo l'Italia è al terzo posto per consumo di droghe, dopo la Repubblica Ceca e la Francia; al secondo posto per la cannabis (dopo la Francia) e al quarto per la cocaina. Non c'è uno spettacolo che non vada *sold out* in pochi giorni, anche se i costi sono elevati tra biglietti e trasferte.

Insomma, sulla base delle spese e della ricchezza, potremmo definire gli italiani "*una società di poveri benestanti*": per dirla alla Ricolfi, *una società signorile di massa*. **Anche perché nessuno indaga sui motivi di povertà e indigenza**. Certo, indagini di questo tipo sono molto impopolari ma sarebbero necessarie come pure sarebbe necessario esplorare le differenze territoriali, considerando che l'Istat situa il 30% della povertà al Sud. Di fatti, il versamento pro capite dell'IVA al Sud è di circa 678 euro l'anno contro i 3.034 del Nord; eppure, è evidente che i circa 20 milioni di individui che abitano nel Mezzogiorno non vivono con consumi di quasi 4,5 volte inferiori a quelli del Nord. Quanto ai poveri, le ragioni della indigenza stanno spesso in condotte poco rispettose della propria persona e della società. Secondo l'Istituto Superiore di Sanità in Italia su 14 milioni di persone che hanno dichiarato di aver giocato almeno una volta nell'anno, i "giocatori problematici" (i ludopatici gravi) sono 1,5 milioni e, se hanno famiglia, coinvolgerebbero quasi 2,2 milioni di concittadini, tra cui molti bambini. Poi ci sono

le tossicodipendenze, le alcoldipendenze, i problemi di alimentazione, e così via; e sono molti milioni!

Tutte persone che non vanno aiutate solo con l'ISEE a vita, la NASpI, l'AUUF e il bonus Gesù Bambino, **ma con una seria presa in carico per restituirle alla società.** Diminuirebbe la spesa assistenziale che, nel 2023, ha toccato i 164 miliardi (quasi più delle pensioni al netto dell'IRPEF) e aumenterebbero quelli che dichiarano più di 35mila euro lordi, che oggi sono solo il 15% della popolazione.

Alberto Brambilla, Presidente Centro Studi e Ricerche Itinerari Previdenziali

Link della pubblicazione:

<https://www.itinerariprevidenziali.it/site/home/ilpunto/il-punto-di-vista/e-finita-la-stagione-dei-bonus-anzi-no.html>